

## Formazione universitaria in corsia

*Humanitas e Università degli Studi di Catania insieme per formare giovani medici. Grazie a convenzioni tra le due istituzioni gli studenti possono imparare sul campo la cura e l'assistenza dei malati oncologici, affiancati dai professionisti del Centro.*

**M**arina vuole provare da vicino il mondo del lavoro. Interpretare al meglio le "macchine" per conoscere lo stato di salute del paziente. Biologa, appassionata di ricerca, 27 anni, originaria dello Sri Lanka, **Marina Guarrera** sta facendo uno stage presso il Laboratorio di Analisi di Humanitas Centro Catanese di Oncologia in collaborazione con l'Università degli Studi di Catania. "All'inizio ho imparato ad eseguire un emocromo, fondamentale per capire se il paziente è in grado di sottoporsi alla chemioterapia. Poco alla volta ho imparato ogni giorno di più, fino ad arrivare a misurare i tempi di coagulazione del sangue". Marina è affiancata in ospedale dalla dott.ssa **Lucia Paravizzini**, responsabile del Laboratorio, e da tutti i colleghi che l'hanno accolta sui banchi del Laboratorio. "Siamo diventati una grande famiglia - dice la dott.ssa Paravizzini -. Creare un ambiente accogliente e



"Integrazione, lavoro di squadra, confronto con le migliori realtà nazionali ed internazionali sono le linee guida dei progetti di collaborazione che ci legano a Humanitas - spiega la prof.ssa **Franca Stivala**, direttore della Scuola di Specialità in Oncologia Medica -. Vogliamo offrire ai nostri ragazzi un curriculum di studi completo, in cui ampio spazio abbia la Medicina Interna con attività di clinica ma anche di ricerca. Per questo facciamo lavorare i nostri studenti soprattutto su casi clinici, in cui dimostrare e approfondire le loro competenze in campo biologico, cellulare e molecolare".

"La ricerca clinica è fondamentale - conferma la prof.ssa **Clorinda**



stimolante aiuta questi studenti a crescere ed imparare". Seguono anche progetti di ricerca, come uno studio sulla proteina SHBG nel paziente affetto da carcinoma della prostata, portato avanti da **Laura Messina**. "Abbiamo preso in esame - spiega Laura - alcuni pazienti con questa patologia e li abbiamo sottoposti, dopo intervento chirurgico, a dosaggi periodici della SHBG per monitorare la comparsa di metastasi a distanza di tempo. Il dosaggio di questa proteina ci aiuta a svelare eventuali metastasi linfonodali, presenti in pazienti con tumore prostatico nel 5-7% dei casi".

Queste iniziative sono possibili grazie alla collaborazione con l'Università che ha creato una

*I protagonisti della collaborazione tra Humanitas Centro Catanese di Oncologia e Università degli Studi di Catania. In senso orario*

1) **Michele Caruso** insieme a **Maria Vita Sanò** e **Dorothea Sciacca**  
2) **Antonella Agodi** e **Lucia Paravizzini** insieme ad alcune collaboratrici  
3) **Lucia Paravizzini** (seconda da sinistra) insieme a **Davide Zito**, **Nuccia Pisano** e **Marina Guarrera**  
4) **Antonino Gullo** insieme agli anestesisti **Nella Fazio** e **Aurelio Guglielmino**  
5) **Michele Caruso** (secondo da destra) tra **Franca Stivala** e **Clorinda Mazzarino** e alcuni collaboratori dell'Università

rete di ospedali e istituzioni con cui condividere progetti e risorse. "In questi ultimi anni - dice la prof.ssa **Antonella Agodi**, docente di Igiene ed Epidemiologia alla Facoltà di Scienze Mate-

matiche, Fisiche e Naturali dell'Università degli Studi di Catania - i biologi scelgono sempre di più di impegnarsi nel campo della ricerca. Condividono il sogno di battere il cancro. Noi cerchiamo di offrire loro tutti gli strumenti necessari per portare avanti questa battaglia. La motivazione e la passione sono la loro e nostra carica".

### AL LETTO DEL PAZIENTE

In Humanitas sono presenti specializzandi anche nell'Unità Operativa di Oncologia ed Ema-

ma anche partecipando a incontri con ricercatori e colleghi che seguono i protocolli clinici internazionali".

"La possibilità di seguire sperimentazioni cliniche con farmaci all'avanguardia, come quelli biologici, è un'occasione irripetibile" dice **Dorothea Sciacca**, specializzanda in Oncologia Medica. Conferma la collega di studi e di lavoro **Maria Vita Sanò**: "Ho scelto Humanitas perché è una realtà all'avanguardia, dove tutti gli specialisti lavorano in maniera integrata per curare il paziente a 360 gradi".

tologia, diretta dal dott. **Michele Caruso**. "Credo sia un'occasione di formazione e di crescita personale e professionale che l'Università offre agli studenti. Gli specializzandi sono per noi una risorsa concreta, a cui diamo la possibilità di crescere non solo seguendo l'attività interna alla struttura

da **Mazzarino**, docente di Patologia generale ed Immunologia - perché le attività di studio devono essere subito portate al letto del paziente con attività transazionali. In Humanitas sappiamo che gli studenti hanno la possibilità di seguire le sperimentazioni cliniche più avanzate ed entrare in contatto con molti pazienti diversi".

La ricerca non solo in ambito oncologico, ma anche in quello anestesiológico. Questo uno degli obiettivi della collaborazione tra Humanitas Centro Catanese di Oncologia e la Scuola di Specialità di Anestesia e Rianimazione, diretta dal prof. **Antonino Gullo**. "Consigliamo ai ragazzi di uscire dalle aule dell'Università e andare a conoscere realtà di eccellenza, italiane e straniere. E' la curiosità intellettuale che ci spinge a lavorare ogni giorno per offrire al paziente una qualità della vita migliore. Saper gestire il dolore è una delle nostre sfide". E gli specializzandi lo imparano ogni giorno in Humanitas, fianco a fianco con il dott. **Aurelio Guglielmino**, responsabile del Servizio di Anestesia e Rianimazione, e gli altri colleghi, che li guidano in un percorso di crescita personale e professionale.